

discepolo amato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

**III Domenica
dopo Pentecoste**

**Ospedale di Circolo
Varese**

**Parrocchia
San Giovanni Evangelista**

IL DISEGNO D'AMORE DI DIO

di don Antonio Della Bella, cappellano



Nel tempo successivo alla Pentecoste, dopo aver contemplato il mistero trinitario, il Lezionario ambrosiano viene celebrando la presenza dello Spirito nella storia, quel meraviglioso disegno d'amore che, scaturito dalla Trinità, è stato avviato dall'atto creativo di Dio, si è manifestato nell'elezione di Israele, si è compiuto nella persona di Cristo ed è rivissuto in ogni tempo mediante la celebrazione dei Divini Misteri.

La prima lettura ci presenta la creazione (Dio fece la terra e il cielo) secondo l'antico pensiero ebraico, in cui fonte della vita è l'acqua, ma anche la creazione dell'uomo dalla polvere del suolo, in cui però viene immesso l'"alito di vita" di Dio.

L'uomo viene poi collocato nel "giardino in Eden" (quello che chiamiamo "Paradiso") per "coltivarlo e custodirlo".

Una preghiera eucaristica così ci fa guardare alla creazione dell'uomo: " Padre santo... a tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operate hai affidato l'universo, perché, nell'obbedienza a te, suo Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato".

A noi questo compito così importante, cui ci richiama papa Francesco con l'Enciclica "Laudato sii" sulla custodia e la cura del creato. Non dimenticando di scoprire ogni giorno i segni di Paradiso lasciatici dal Creatore (così si esprimeva san Giovanni Crisostomo: Dio ci ha lasciato alcune cose dell'Eden: le stelle del cielo, i fiori dei campi e gli occhi dei bambini, ma san Tommaso d'Aquino sostiene che Crisostomo ha dimenticato molte altre cose: la musica, il mare e le montagne, il vino e... il formaggio...). Viene anche presentato il tema dei due alberi "decisivi" per l'uomo: l'albero della vita che esprime la speranza umana dell'immortalità con il mito di un rimedio (espresso dal frutto di un albero) contro la morte; l'albero della conoscenza del bene e del male che esprime l'esperienza reale di questa conoscenza da parte dell'uomo, che però conduce al peccato ("nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire").

Il Vangelo ci presenta il finale dell'incontro di Gesù con Nicodemo: a quest'uomo, che sembra essere il simbolo di chi è in ricerca, Gesù dice "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna". Commentiamo queste parole di Gesù con la "confessione" di Nicodemo immaginata dal romanziere polacco Dobrazynski: "Vi sono misteri nei quali bisogna avere il coraggio di gettarsi, per toccare il fondo, come ci gettiamo nell'acqua, certi che essa si aprirà sotto di noi. Non ti è mai parso che ci siano delle cose alle quali bisogna prima credere per poterle capire?".

Crediamo la comunione dei santi

1. Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti. I sapienti sono rimasti all'oscuro. I sapienti sono stati consigliati dal serpente, hanno mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male. I sapienti hanno conquistato ciò che era precluso, hanno trovato necessario conoscere non solo il bene, ma anche il male. Il frutto dell'albero si è rivelato amaro e perciò i sapienti hanno conosciuto l'amarezza e si sono convinti che proprio questo è il vertice della sapienza, questa è l'ultima scoperta: il pensiero triste, la sapienza amara. Hanno dunque coltivato il pensiero triste, hanno insegnato l'etica della rassegnazione, hanno definito i limiti del bene, assediato da ogni parte del male, dalla morte, dal nulla. Questi sapienti rimasti all'oscuro, maestri del pensiero triste, educatori dell'etica della rassegnazione abitavano una volta nelle città delle sponde del lago, a Corazin, a Beitsaida a Cafarnao (Mt 11,20-24): hanno sentito il suono del flauto e l'invito alla festa, ma non si sono uniti alla danza... (Mt 10,7). Si ha però l'impressione che i maestri della tristezza e della rassegnazione abbiano avuto discepoli anche in altre città e in altri tempi. Se noi fossimo discepoli dei maestri della tristezza, questa nostra celebrazione sarebbe triste: il ricordo dei fratelli e delle sorelle che sono morti quest'anno, secondo il pensiero della tristezza, sono perduti per sempre, il nostro ricordo è solo rammarico per la loro irrimediabile assenza, la nostra riconoscenza per il bene che abbiamo ricevuto dal loro ministero e della loro testimonianza è senza interlocutori: infatti a chi diciamo grazie se sono finiti nel nulla? ...

2. Queste cose le hai rivelate ai piccoli. Noi però non siamo discepoli dei maestri della tristezza, ma del Figlio che ha rivelato il Padre. Non ci vantiamo di una sapienza conquistata con la trasgressione, ma accogliamo con gratitudine la verità rivelata dall'unico Maestro. Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. (Mt 11,27). Nella rivelazione della verità del Padre abbiamo trovato ristoro anche se la vita ci ha stancato e abbiamo sentito l'op-



pressione del male e della morte. Abbiamo accolto l'invito: venite a me e siamo venuti, abbiamo appoggiato il nostro capo sul petto di Gesù, come il discepolo amato, per ascoltare il cuore mite e umile del Signore e troviamo ristoro per la nostra vita, secondo la sua promessa (Mt 11,29). Lasciamo perdere il pensiero triste e ci rallegriamo della verità beatifica, respingiamo l'etica della rassegnazione e pratichiamo la virtù della speranza. Perciò la nostra celebrazione è piena di fiducia... Il Padre ha reso partecipi della sua vita tutti noi e i nostri morti sono vivi presso Dio e continuano a volerci bene, a pregare con noi, a suggerirci motivi di speranza, a indicarci percorsi che non deludono. Crediamo la comunione dei santi. Perciò la nostra celebrazione è eucaristia, rendimento di grazie, riconoscenza. Nella comunione dei santi la verità delle persone risplende in modo più essenziale e così conosciamo meglio coloro che hanno condiviso un tratto del nostro cammino terreno. Guardiamo con maggior benevolenza ai loro limiti, riusciamo a intuire con maggior intelligenza le loro buone intenzioni, il bene che ci hanno voluto, l'amore con cui continuano ad amarci, raccogliamo con più costruttiva saggezza il loro insegnamento. Nella comunione dei santi trova compimento anche l'incompiuto: quello che si sarebbe voluto dire e che è rimasto tacito, quelle manifestazioni d'affetto che sono state trattenute, le opere buone che sono state mortificate dall'approssimazione, dalla fretta, da modi di fare goffi e maldestri... In questo anno drammatico i morti sono stati più numerosi e molti hanno percorso l'ultimo tratto di strada in una solitudine straziante. Vogliamo ricordarli questa sera per nome, preti, consacrati e consacrate, come per dire a ciascuno quella vicinanza che non siamo riusciti a esprimere, non per rimediare a un infondato senso di colpa, ma per celebrare la comunione dei santi, dove ogni vita trova ristoro, nella comunione eterna e beata con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Martedì 23 giugno

Il Incontro Fidanzati (percorso in preparazione al Matrimonio cristiano).

Giovedì 25 giugno

In Basilica a S. Vittore ore 18.30: S. Messa per i defunti di questo tempo, morti all’Ospedale e al Molina.

UDIENZA di Papa Francesco - 17 giugno 2020

INTERESSORI DAVANTI A DIO

...E questa è la preghiera che i veri credenti coltivano nella loro vita spirituale. Anche se sperimentano le mancanze delle persone e la loro lontananza da Dio, questi oranti non le condannano, non le rifiutano. L’atteggiamento dell’intercessione è proprio dei santi, che, ad imitazione di Gesù, sono “ponti” tra



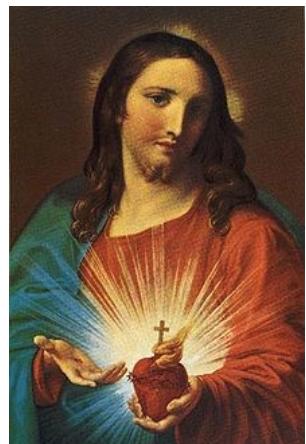
Dio e il suo popolo. Mosè, in questo senso, è stato il più grande profeta di Gesù, nostro avvocato e intercessore (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2577). E anche oggi, Gesù è il *pontifex*, è il ponte fra noi e il Padre. E Gesù intercede per noi, fa vedere al Padre le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza e intercede. E Mosè è figura di Gesù che oggi prega per noi, intercede per noi.

Mosè ci sprona a pregare con il medesimo ardore di Gesù, a intercedere per il mondo, a ricordare che esso, nonostante tutte le sue fragilità, appartiene sempre a Dio. Tutti appartengono a Dio. I più brutti peccatori, la gente più malvagia, i dirigenti più corrotti, sono figli di Dio e Gesù sente questo e intercede per tutti. E il mondo vive e prospera grazie alla benedizione del giusto, alla preghiera di pietà, a questa preghiera di pietà, il santo, il giusto, l’intercessore, il sacerdote, il Vescovo, il Papa, il laico, qualsiasi battezzato, eleva incessante per gli uomini, in ogni luogo e in ogni tempo della storia. Pensiamo a Mosè, l’intercessore. E quando ci viene voglia di condannare qualcuno e ci arrabbiamo dentro - arrabbiarsi fa bene ma condannare non fa bene - intercediamo per lui: questo ci aiuterà tanto.

Al Sacro Cuore di Gesù

preghiera

Cuore divino di Gesù,
io ti offro,
per mezzo del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in **unione al Sacrificio eucaristico**,
le preghiere e le azioni,
le gioie e le sofferenze di questo giorno:
in riparazione dei peccati
e per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.
Amen.



CALENDARIO LITURGICO
DAL 21 AL 28 GIUGNO 2020

*** 21 DOMENICA**

III DOPO PENTECOSTE A

BOOK Vangelo della Risurrezione: Marco 16, 1-8a

BOOK Genesi 2, 4b-17; Salmo 103; Romani 5, 12-17; Giovanni 3, 16-21

R Benedetto il Signore che dona la vita

[IV]

S. Giovanni Evang.	8.30	SOSPESA
S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	17.55	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	18.30	S. Messa PRO POPULO

22 LUNEDÌ

Ss. Giovanni Fisher e Tommaso More

BOOK Levitico 19, 1-19a; Salmo 18; Luca 6, 1-5

R Le tue parole, Signore, sono spirito e vita

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa per gli ammalati
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per la Pastorale Giovanile

23 MARTEDÌ

BOOK Numeri 6, 1-21; Salmo 98; Luca 6, 6-11

R Esaltate il Signore, nostro Dio, perché è santo

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa secondo le intenzioni di Papa Francesco
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo le intenzioni del Vescovo Mario

24 MERCOLEDÌ

NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA

BOOK Geremia 1, 4-190; Salmo 70; Galati 1, 11-19; Luca 1, 57-68

R La mia lingua, Signore, proclamerà la tua giustizia

Propria

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa per gli operatori sanitari
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Irene Mitra

25 GIOVEDÌ

BOOK Numeri 27, 12-23; Salmo 105; Luca 6, 20a. 24-26

R Beati coloro che agiscono con giustizia

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa per le famiglie
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per i poveri

26 VENERDÌ

S. Josemaría Escrivá de Balaguer

BOOK Numeri 33, 50-54; Salmo 104; Luca 6, 20a. 36-38

R Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome

S. Giovanni Paolo II	8.00	S. Messa per chi ha perso il lavoro
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per chi ci ha chiesto preghiere

27 SABATO

S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Rosanna
----------------------	--------------	----------------------

*** 28 DOMENICA**

IV DOPO PENTECOSTE A

S. Giovanni Evang.	8.30	SOSPESA
S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	17.55	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	18.30	S. Messa per don Aldo Pagani e per Piero